

# Povertà educativa, le Fondazioni bancarie in campo

**L**e Fondazioni bancarie in campo contro la povertà educativa. Impegno che vede in prima linea anche Fondazione Cariparma che, a questo tema, ha dedicato il convegno lunedì 1° ottobre. Ad affrontare questo tema, Carlo Borgomeo (presidente "Con i bambini", impresa sociale), Giorgio Righetti (direttore generale Acri), Gino Gandolfi (presidente Fondazione Cariparma), Sara Manzini (Consorzio solidarietà sociale), Enrica Ferrari (Forum solidarietà), Caterina Segata (Società Dolce, cooperativa sociale), Ilaria Dall'Olio (Proges, cooperativa sociale). A moderare l'incontro Anna Maria Ferrari (*Gazzetta di Parma*).

Ha aperto i lavori una video-intervista dello scrittore Carlo Lucarelli che, nel ribadire che la «povertà educativa va combattuta», ha parlato di comunità educante formata anche dagli stessi ragazzi che vengono educati. Possibile periferia alla deriva, se abbandonata, ma ricca di potenzialità se collegata. Un «tema appassionante», ha dichiarato nel saluto Gandolfi, e insieme tema urgente, da rimettere al centro. Di qui il suo grazie «a tutti coloro che quotidianamente si spendono per i più piccoli». Se è chiara l'importanza del focus scelto, peculiare è il metodo di stanziamen-

to di un Fondo di oltre 360 milioni di euro che ha sostenuto 80 progetti, con circa 35.000 bambini coinvolti insieme alle loro famiglie.

Secondo Righetti l'iniziativa esprime «non qualcosa di calato dall'alto, ma dalla base, per convergere su di uno sforzo comune». Testimoniando anche «un concreto spirito di squadra, nel superamento di logiche particolaristiche».

Altro elemento qualificante, sottolinea Borgomeo, «è l'incrocio tra statale e privato». E proprio in una nuova modalità di rapporto sta «la chiave di uscita dalla crisi del Welfare». L'iniziativa delle Fondazioni ha anche il sapore della denuncia di una condizione sottovalutata dal Paese. Questione di diritti negati, di una forte disuguaglianza sociale, ma anche di possibilità di futuro per l'intera collettività. «Un Paese che vede deperire il proprio capitale umano non ha futuro», dice infatti Borgomeo, auspicando che questo problema così grave «sia segnato come priorità nell'agenda politica e istituzionale».

Intanto, grazie alla scelta di campo delle Fondazioni, si possono attuare delle azioni che non solo contrastano la povertà educativa, ma anche

pongono segni di carattere opposto. Così è anche dei due progetti locali, che sono stati finanziati. «Melting pot», coprogettato da Consorzio di solidarietà sociale e Forum solidarietà e presentato da Sara Manzini ed Enrica Ferrari, che si pone l'obiettivo di contrastare non solo l'abbandono scolastico, ma anche i diversi atteggiamenti di abbandono dei ragazzi. Per questo si prevede un'alleanza ampia, nella convinzione che «si impara a scuola, ma anche nel territorio. Questo richiede il valorizzare tutte le forme educative». In una sorta di triangolo (ragazzi, territorio, comunità) che veda i ragazzi «non come problemi da risolvere, ma come opportunità da costruire»: 45 i partner coinvolti. «Ali per il futuro», presentato da Caterina Segata e Ilaria Dall'Olio, si prefigge di raggiungere la fascia 0-3 anni, in un approccio integrato con la famiglia. 80 i nuclei al momento coinvolti, 18 i partner. Azioni che rappresentano un tentativo di riequilibrare le cose, offrendo opportunità a chi ne sembra privato. (M.C.S.)

## l'iniziativa

*Insieme con il no profit, una mano a 35mila minori e alle loro famiglie grazie a un Fondo di 360 milioni di euro che ha realizzato 80 progetti L'abbandono scolastico nel mirino*



G. Gandolfi, C. Borgomeo, G. Righetti, A. Ferrari



Peso:19%